







Il Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea – CENDIC
 con il sostegno del MIBACT al Progetto Speciale CENDIC 2017 Ecosistema Integrato di
 Promozione della Drammaturgia Italiana Contemporanea,
 con la collaborazione di Biblioteche di Roma
 e il patrocinio della Casa delle Regioni e dell'Associazione UmbriaRoma

presenta
FESTA DEL TEATRO
 nella Casa delle Regioni d'Italia

Teatro in Provincia
 12 Teatri x 11 Regioni x 16 Autori
 a cura di Duska Bisconti

Parola al Teatro
 Teatro nelle Biblioteche di Roma, Palermo e Milano
 a cura di Alessandro Trigona, con
 Liliana Paganini e Angela Villa

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2017
 UNAR, Sala Italia, Via Aldrovandi 14-16, Roma - ore 17,30

Introducono
 Maria Caterina Federici, Presidente dell'Associazione UmbriaRoma
 Maria Letizia Compatangelo, Presidente CENDIC

Intervengono
 Duska Bisconti, Caterina Casini, Liliana Paganini,
 Alessandro Trigona, Paolo Valentini

Gli attori
 Corrado Bega, Armando De Cecon, Rosa Ferraiolo,
 Alberto Patelli e Maria Libera Ranaudo
 interpreteranno i corti teatrali vincitori delle ultime edizioni di
 Teatro in Provincia

grafica di Enzo Ferrara - Ufficio Stampa CENDIC - Inizio comunicazione
 www.cendic.it - 067822429 - info@centro-nazionale-drammaturgia.it



ROMA



Col sostegno



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Parola al Teatro

Dialoghi sulla drammaturgia



RASSEGNA STAMPA

“FESTA DEL TEATRO NELLA CASA DELLE REGIONI D’ITALIA” 16 NOVEMBRE 2017

“PAROLA AL TEATRO” NOVEMBRE-DICEMBRE 2017

Agenzie stampa



OGGI, 16 NOVEMBRE, IL CENTRO NAZIONALE DI DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA-CENDIC PRESENTA LA 'FESTA DEL TEATRO NELLA CASA DELLE REGIONI D'ITALIA'

Una Festa del Teatro nella Casa delle Regioni d'Italia. Oggi, 16 novembre, alle ore 17.30 il Centro Nazionale di Drammaturgia Nazionale italiana Contemporanea-CENDIC presenta i due progetti Teatro in Provincia 12 Teatri x 11 Regioni x 16 Autori *a cura di Duska Bisconti*, e Parola al Teatro, Teatro nelle Biblioteche di Roma, Palermo e Milano, *a cura di Alessandro Trigona, con Liliana Paganini e Angela Villa*.

Introducono Maria Caterina Federici, Presidente dell'Associazione UmbriaRoma, Maria Letizia Compatangelo, Presidente CENDIC. Interverranno Duska Bisconti, Caterina Casini, Liliana Paganini, Alessandro Trigona, Paolo Valentini. Gli attori Corrado Bega, Armando De Cecon, Rosa Ferraiolo, Alberto Patelli e Maria Libera Ranaudo interpreteranno i corti teatrali vincitori delle ultime edizioni della Rassegna Teatro in Provincia.

Il primo Progetto che verrà presentato nell'ambito della Festa di giovedì 16 è TEATRO IN PROVINCIA. Giunto alla VI edizione, il progetto, a cura di Duska Bisconti, propone una maratona di letture di testi brevi degli autori CENDIC nei teatri della provincia italiana, spesso veri e propri gioielli architettonici. Le letture promosse dal CENDIC, affidate alle compagnie teatrali operanti sul territorio, si terranno nei prossimi mesi in ognuno dei 12 teatri aderenti.

PAROLA AL TEATRO, TEATRO NELLE BIBLIOTECHE DI ROMA, PALERMO E MILANO, a cura di Alessandro Trigona, con Liliana Paganini e Angela Villa propone invece nelle Biblioteche di Roma, Milano e Palermo una serie di seminari di drammaturgia italiana contemporanea nell'ambito dei quali gli autori si confrontano con gli utenti delle Biblioteche. Agli attori spetta poi il compito di interpretare alcuni brani delle opere presentate. Non un vero e proprio spettacolo ma una lezione pratica di drammaturgia italiana contemporanea, nel corso della quale la *mise en espace* diventa una coinvolgente lezione di come la parola scritta si traduca in quella interpretata e vissuta sulla scena.

CASA DELLE REGIONI D'ITALIA via Ulisse Aldrovandi, 14- 16, ROMA

ANSA

IL CENDIC- CENTRO NAZIONALE DI DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA PRESENTA LA “FESTA DEL TEATRO NELLA CASA DELLE REGIONI D’ITALIA”

Una Festa del Teatro nella Casa delle Regioni d’Italia. Oggi, 16 novembre, alle ore 17.30 il Centro Nazionale di Drammaturgia Nazionale italiana Contemporanea-CENDIC presenta i due progetti Teatro in Provincia 12 Teatri x 11 Regioni x 16 Autori *a cura di Duska Bisconti, e Parola al Teatro, Teatro nelle Biblioteche di Roma, Palermo e Milano, a cura di Alessandro Trigona, con Liliana Paganini e Angela Villa.*

Introducono Maria Caterina Federici, Presidente dell’Associazione UmbriaRoma, Maria Letizia Compatangelo, Presidente CENDIC. Interverranno Duska Bisconti, Caterina Casini, Liliana Paganini, Alessandro Trigona, Paolo Valentini. Gli attori Corrado Bega, Armando De Cecon, Rosa Ferraiolo, Alberto Patelli e Maria Libera Ranaudo interpreteranno i corti teatrali vincitori delle ultime edizioni della Rassegna Teatro in Provincia. Il primo Progetto che verrà presentato nell’ambito della Festa di giovedì 16 è TEATRO IN PROVINCIA. Giunto alla VI edizione, il progetto, a cura di Duska Bisconti, propone una maratona di letture di testi brevi degli autori CENDIC nei teatri della provincia italiana, spesso veri e propri gioielli architettonici. Le letture promosse dal CENDIC, affidate alle compagnie teatrali operanti sul territorio, si terranno nei prossimi mesi in ognuno dei 12 teatri aderenti. PAROLA AL TEATRO, TEATRO NELLE BIBLIOTECHE DI ROMA, PALERMO E MILANO, a cura di Alessandro Trigona, con Liliana Paganini e Angela Villa propone invece nelle Biblioteche di Roma, Milano e Palermo una serie di seminari di drammaturgia italiana contemporanea nell’ambito dei quali gli autori si confrontano con gli utenti delle Biblioteche. Agli attori spetta poi il compito di interpretare alcuni brani delle opere presentate.

Quotidiani



IL CENTRO NAZIONALE DI DRAMMATURGIA
ITALIANA CONTEMPORANEA PRESENTA LA
“FESTA DEL TEATRO NELLA CASA
DELLE REGIONI D’ITALIA”

Una Festa del Teatro nella Casa delle Regioni d’Italia. Oggi, 16 novembre, alle ore 17.30 il Centro Nazionale di Drammaturgia Nazionale italiana Contemporanea-CENDIC presenta i due progetti Teatro in Provincia 12 Teatri x 11 Regioni x 16 Autori *a cura di Duska Bisconti*, e Parola al Teatro, Teatro nelle Biblioteche di Roma, Palermo e Milano, *a cura di Alessandro Trigona*, con *Liliana Paganini e Angela Villa*.

Introducono Maria Caterina Federici, Presidente dell’Associazione UmbriaRoma, Maria Letizia Compatangelo, Presidente CENDIC. Interverranno Duska Bisconti, Caterina Casini, Liliana Paganini, Alessandro Trigona, Paolo Valentini. Gli attori Corrado Bega, Armando De Cecon, Rosa Ferraiolo, Alberto Patelli e Maria Libera Ranaudo interpreteranno i corti teatrali vincitori delle ultime edizioni della Rassegna Teatro in Provincia.

la Repubblica

X

la Repubblica

Martedì
5 dicembre
2017

2

Biblioteca Villino Corsini I protagonisti di "Parola al teatro"

Villino Corsini, largo III Giugno 1849
ore 14.30, tel. 06-45460691

Appuntamento con "Parola al Teatro", una rassegna, a cura di Alessandro Trigona, che porta i protagonisti della scrittura teatrale, autori, attori e registi nelle biblioteche. Oggi è in programma l'incontro con Angelo Longoni e Giuseppe Manfredi.

||b

brizzi comunicazione

IL TEMPO

NELLA CASA DELLE REGIONI D'ITALIA LA “FESTA DEL TEATRO” ORGANIZZATA DAL CENDIC- CENTRO NAZIONALE DI DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA

Una Festa del Teatro nella Casa delle Regioni d'Italia. Il 16 novembre alle 17.30 il Centro Nazionale di Drammaturgia Nazionale italiana Contemporanea-CENDIC presenta i due progetti Teatro in Provincia 12 Teatri x 11 Regioni x 16 Autori *a cura di Duska Bisconti*, e Parola al Teatro, Teatro nelle Biblioteche di Roma, Palermo e Milano, *a cura di Alessandro Trigona, con Liliana Paganini e Angela Villa*.

Introducono Maria Caterina Federici, Presidente dell'Associazione UmbriaRoma, Maria Letizia Compatangelo, Presidente CENDIC. Interverranno Duska Bisconti, Caterina Casini, Liliana Paganini, Alessandro Trigona, Paolo Valentini. Gli attori Corrado Bega, Armando De Cecon, Rosa Ferraiolo, Alberto Patelli e Maria Libera Ranaudo interpreteranno i corti teatrali vincitori delle ultime edizioni della Rassegna Teatro in Provincia. Il primo Progetto che verrà presentato nell'ambito della Festa di giovedì 16 è TEATRO IN PROVINCIA. Giunto alla VI edizione, il progetto, a cura di Duska Bisconti, propone una maratona di letture di testi brevi degli autori CENDIC nei teatri della provincia italiana, spesso veri e propri gioielli architettonici. Le letture promosse dal CENDIC, affidate alle compagnie teatrali operanti sul territorio, si terranno nei prossimi mesi in ognuno dei 12 teatri aderenti. PAROLA AL TEATRO, TEATRO NELLE BIBLIOTECHE DI ROMA, PALERMO E MILANO, a cura di Alessandro Trigona, con Liliana Paganini e Angela Villa propone invece nelle Biblioteche di Roma, Milano e Palermo una serie di seminari di drammaturgia italiana contemporanea nell'ambito dei quali gli autori si confrontano con gli utenti delle Biblioteche. Agli attori spetta poi il compito di interpretare alcuni brani delle opere presentate.

Online

martedì

5

dicembre

Parola al Teatro con Angelo Longoni e Giuseppe Manfredi

5 dicembre 2017 ore 14.30

[Biblioteca Villino Corsini - Villa Pamphili](#)

Seminario di scrittura creativa

Chi è l'autore di teatro?

Chi colui che, da sempre, dà parola e vita ad una delle più antiche arti della nostra storia?

PAROLA AL TEATRO

è un modo per scoprire gli autori italiani contemporanei. Coloro che ancora oggi disegnano un percorso che, dalla semplice scrittura, porta alla realizzazione di uno spettacolo di teatro vero e proprio.

La lezione pratica di drammaturgia italiana con Angelo Longoni e Giuseppe Manfredi: un incontro in cui la mise en espace diventa una coinvolgente lezione per comprendere come la parola scritta si traduca in quella interpretata sulla scena

Dopo il successo ottenuto nel 2016, il **CeNDIC** e **Biblioteche di Roma** ripropongono l'iniziativa anche per l'anno 2017: **Parola al teatro**, una serie d'incontri pubblici gratuiti organizzati nel circuito delle Biblioteche di Roma, al fine di creare interazione, in un rapporto continuo, serrato, di formazione tra il pubblico e gli autori italiani.

Gli autori di teatro, coadiuvati da propri interpreti, si incontrano nelle biblioteche, ormai divenute dei veri e propri presidi culturali, con un pubblico nuovo per continuare a dare **Parola al teatro**. La formazione del pubblico, infatti, passa innanzitutto attraverso la conoscenza di ciò che è oggi la drammaturgia italiana contemporanea e il suo insegnamento.

Durante ogni incontro un autore si racconta, illustra le caratteristiche del proprio lavoro, confrontandosi con gli utenti e presentando, in una *mise en espace* (o estratto di spettacolo vero e proprio) di circa 15 minuti, una propria opera che è in scena in quel momento o che lo è stata di recente o è in fase di allestimento. Gli autori potranno avere il valido contributo di propri attori che renderanno quanto mai viva, interessante, accattivante la presentazione. Sarà quindi possibile spiegare ed entrare nel dettaglio delle proprie scelte stilistiche e drammaturgiche con un continuo passaggio dalla teoria alla pratica. Non un vero e proprio spettacolo ma una lezione pratica di drammaturgia italiana contemporanea, dove la *mise en espace* diventa una coinvolgente lezione di come la parola scritta si traduca in quella interpretata e vissuta sulla scena.

Parola al Teatro è un modo per conoscere e contestualmente apprezzare la drammaturgia italiana contemporanea, facendole acquisire la giusta attenzione da parte dei frequentatori, utenti delle biblioteche, che potranno interagire con gli autori mediante le proprie domande.

L'incontro di **martedì 5 novembre 2017 alle ore 14:30**, moderato da **Alessandro Trigona**, è con Angelo Longoni e Giuseppe Manfredi. **Angelo Longoni** è diplomato alla Civica Scuola d'Arte drammatica Piccolo Teatro di Milano; dopo aver lavorato per alcuni anni come attore, ha firmato testi e regie teatrali, televisive, cinematografiche e ha pubblicato romanzi e racconti. Considerato uno dei massimi drammaturghi italiani, **Giuseppe Manfredi** è autore di commedie rappresentate in tutto il mondo: fra i suoi titoli di maggior successo figurano "Giacomo, il prepotente" e "Ti amo, Maria!"; al cinema svolge attività di filmmaker, sceneggiatore e interprete.



CENDIC presenta “Festa del teatro nella casa delle regioni d'Italia”

14/11/2017

V.M.

Una **Festa del Teatro nella Casa delle Regioni d'Italia**. Giovedì **16 novembre** alle ore 17.30 il **Centro Nazionale di Drammaturgia Nazionale italiana Contemporanea-CENDIC** presenta i due progetti Teatro in Provincia 12 Teatri x 11 Regioni x 16 Autori a cura di Duska Bisconti, e Parola al Teatro, Teatro nelle Biblioteche di Roma, Palermo e Milano, a cura di Alessandro Trigona, con Liliana Paganini e Angela Villa.

Introducono Maria Caterina Federici, Presidente dell'Associazione UmbriaRoma, Maria Letizia Compatangelo, Presidente CENDIC. Interverranno Duska Bisconti, Caterina Casini, Liliana Paganini, Alessandro Trigona, Paolo Valentini. Gli attori Corrado Bega, Armando De Cecon, Rosa Ferraiolo, Alberto Patelli e Maria Libera Ranaudo interpreteranno i corti teatrali vincitori delle ultime edizioni della Rassegna Teatro in Provincia.

Il primo Progetto che verrà presentato nell'ambito della Festa di giovedì 16 è **TEATRO IN PROVINCIA**. Giunto alla VI edizione, il progetto, a cura di Duska Bisconti, propone una maratona di letture di testi brevi degli autori CENDIC nei teatri della provincia italiana, spesso veri e propri gioielli architettonici. Le letture promosse dal CENDIC, affidate alle compagnie teatrali operanti sul territorio, si terranno nei prossimi mesi in ognuno dei 12 teatri aderenti.

PAROLA AL TEATRO, TEATRO NELLE BIBLIOTECHE DI ROMA, PALERMO E MILANO, a cura di Alessandro Trigona, con Liliana Paganini e Angela Villa propone invece nelle Biblioteche di Roma, Milano e Palermo una serie di seminari di drammaturgia italiana contemporanea nell'ambito dei quali gli autori si confrontano con gli utenti delle Biblioteche. Agli attori spetta poi il compito di interpretare alcuni brani delle opere presentate. Non un vero e proprio spettacolo ma una lezione pratica di drammaturgia italiana contemporanea, nel corso della quale la mise en espace diventa una coinvolgente lezione di come la parola scritta si traduca in quella interpretata e vissuta sulla scena.

[12 Cronaca](#) [Cultura e Spettacolo](#)

OGGI, 16 NOVEMBRE, IL CENTRO NAZIONALE DI DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA-CENDIC PRESENTA LA 'FESTA DEL TEATRO NELLA CASA DELLE REGIONI D'ITALIA'

[15 novembre 2017](#) [Redazione](#)

Una Festa del Teatro nella Casa delle Regioni d'Italia. oggi, 16 novembre, alle ore 17.30 il Centro Nazionale di Drammaturgia Nazionale italiana Contemporanea-CENDIC presenta i due progetti Teatro in Provincia 12 Teatri x 11 Regioni x 16 Autori a cura di Duska Bisconti, e Parola al Teatro, Teatro nelle Biblioteche di Roma, Palermo e Milano, a cura di Alessandro Trigona, con Liliana Paganini e Angela Villa.

Introducono Maria Caterina Federici, Presidente dell'Associazione UmbriaRoma, Maria Letizia Compatangelo, Presidente CENDIC. Interverranno Duska Bisconti, Caterina Casini, Liliana Paganini, Alessandro Trigona, Paolo Valentini. Gli attori Corrado Bega, Armando De Cecon, Rosa Ferraiolo, Alberto Patelli e Maria Libera Ranaudo interpreteranno i corti teatrali vincitori delle ultime edizioni della Rassegna Teatro in Provincia.

Il primo Progetto che verrà presentato nell'ambito della Festa di giovedì 16 è TEATRO IN PROVINCIA. Giunto alla VI edizione, il progetto, a cura di Duska Bisconti, propone una maratona di letture di testi brevi degli autori CENDIC nei teatri della provincia italiana, spesso veri e propri gioielli architettonici. Le letture promosse dal CENDIC, affidate alle compagnie teatrali operanti sul territorio, si terranno nei prossimi mesi in ognuno dei 12 teatri aderenti.

PAROLA AL TEATRO, TEATRO NELLE BIBLIOTECHE DI ROMA, PALERMO E MILANO, a cura di Alessandro Trigona, con Liliana Paganini e Angela Villa propone invece nelle Biblioteche di Roma, Milano e Palermo una serie di seminari di drammaturgia italiana contemporanea nell'ambito dei quali gli autori si confrontano con gli utenti delle Biblioteche. Agli attori spetta poi il compito di interpretare alcuni brani delle opere presentate. Non un vero e proprio spettacolo ma una lezione pratica di drammaturgia italiana contemporanea, nel corso della quale la *mise en espace* diventa una coinvolgente lezione di come la parola scritta si traduca in quella interpretata e vissuta sulla scena.

CASA DELLE REGIONI D'ITALIA

Via Ulisse Aldrovandi, 14- 16, ROMA

TEL. [06 3600 0208](tel:0636000208)

12 Cronaca

Il Centro Nazionale di drammaturgia nazionale contemporanea 'Cendic' ha presentato a Roma la 'Festa del teatro nella casa delle regioni d'Italia'

17 novembre 2017 Redazione

ROMA. Ieri 16 novembre, nella Casa delle Regioni d'Italia, dalle 17:30 alle 21:00 il Centro Nazionale di Drammaturgia Nazionale italiana Contemporanea-CENDIC ha presentato due progetti *Teatro in Provincia 12 Teatri x 11 Regioni x 16 Autori a cura di Duska Bisconti, e Parola al Teatro, Teatro nelle Biblioteche di Roma, Palermo e Milano, a cura di Alessandro Trigona, con Liliana Paganini e Angela Villa.*

Hanno introdotto Maria Caterina Federici, Presidente dell'Associazione UmbriaRoma, Maria Letizia Compatangelo, Presidente CENDIC. Hanno presenziato Duska Bisconti, Caterina Casini, Liliana Paganini, Alessandro Trigona, Paolo Valentini. Gli attori Corrado Bega, Armando De Cecon, Rosa Ferraiolo, Alberto Patelli e Maria Libera Ranaudo hanno interpretato i corti teatrali vincitori delle ultime tre edizioni della Rassegna Teatro in Provincia.



Il pubblico, divertito dai corti, ha risposto agli attori con risate ed applausi.

Il primo progetto che è stato presentato nell'ambito della Festa di giovedì 16 è TEATRO IN PROVINCIA. Giunto alla VI edizione, il progetto, a cura di Duska Bisconti, propone una maratona di letture di testi brevi degli autori CENDIC nei teatri della provincia italiana, spesso veri e propri gioielli architettonici. Le letture promosse dal CENDIC, affidate alle compagnie teatrali operanti sul territorio, si terranno nei prossimi mesi in ognuno dei 12 teatri aderenti.

PAROLA AL TEATRO, TEATRO NELLE BIBLIOTECHE DI ROMA, PALERMO E MILANO, a cura di Alessandro Trigona, con Liliana Paganini e Angela Villa propone invece nelle Biblioteche di Roma, Milano e Palermo una serie di seminari di drammaturgia italiana contemporanea nell'ambito dei quali gli autori si confrontano con gli utenti delle Biblioteche. Agli attori spetta poi il compito di interpretare alcuni brani delle opere presentate. Non un vero e proprio spettacolo ma una lezione pratica di drammaturgia italiana contemporanea, nel corso della quale *l'amise en espace* diventa una coinvolgente lezione di come la parola scritta si traduca in quella interpretata e vissuta sulla scena.

L'iniziativa si è conclusa con un piacevole aperitivo in cui gli operatori presenti ed il pubblico presente hanno potuto informalmente conversare e confrontarsi.

Barbara Lalle

Il 5 dicembre “Parola al teatro” al Villino Corsini, Roma

[Home](#)»[News](#)»Il 5 dicembre “Parola al teatro” al Villino Corsini, Roma
[Teatro](#), [Eventi](#)

Inserito da [Redazionale](#) il 5/Dic/2017 - [News](#)

Il 5 dicembre “Parola al teatro” al Villino Corsini

2017-12-04 | V.M.

Una rassegna che porta i protagonisti della scrittura teatrale, autori, attori e registi nelle Biblioteche. Parola al teatro, iniziativa del Cendic-Centro Nazionale Drammaturgia Italiana Contemporanea a cura di Alessandro Trigona presenta un appuntamento imperdibile.

Martedì 5 dicembre alle 14.30 Giuseppe Manfredi incontra Alessandro Trigona per parlare di drammaturgia e non solo. Modera Marialetizia Compatangelo.

Nato nel gennaio 2012 e presieduto da Marialetizia Compatangelo, il Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea – CeNDIC promuove e sostiene la diffusione delle opere di oltre 200 autori italiani.

Tra le priorità il desiderio di ripristinare il rapporto creativo e stimolante tra autori viventi e pubblico. Il CENDIC si occupa quindi di promozione della drammaturgia italiana contemporanea in Italia e all'estero e valorizzazione del suo repertorio; formazione degli autori; formazione del pubblico, a cominciare dalla scuola. Ha creato una rete di collaborazione con altre associazioni e sindacati del settore e rappresentato centinaia di autori in tutta Italia, promuovendo incontri, seminari e iniziative in diverse città italiane, ottenendo il riconoscimento da parte del Comune di Roma, che lo ospita presso la Biblioteca Villino Corsini di Villa Pamphili.

Interviste

RECENSITO INCONTRA IL PRESIDENTE CENDIC MARIA LETIZIA COMPATANGELO: UNA VITA PER LA SCRITTURA E IL TEATRO



Maria Letizia Compatangelo è autrice, giornalista, docente di drammaturgia, ma è soprattutto presidente del **Cendic**, il Centro Nazionale Drammaturgia Italiana Contemporanea, vero e proprio punto di riferimento per gli autori teatrali italiani. Una vita dedicata alla scrittura e al teatro, vissuto in tutte le sue sfaccettature, con passione, coraggio e dedizione. Una donna, una professionista, che crede fortemente nella potenza delle parole e della scena, la quale, in questa intervista sulle pagine di **Recensito** racconta un po' di se, del suo mestiere, del teatro, dei suoi prossimi progetti e in particolar modo del suo ruolo di guida del Cendic.

Una vita in prima persona per la scena e la scrittura. Come si è avvicinata al teatro?

"Perché volevo vivere nella fantasia. Da piccola sono stata una lettrice a dir poco famelica: leggevo tutto, tutto quello su cui potevo mettere le mani. Favole e mitologia greca, latina, nordica, indiana, Mary Poppins e ciclo arturiano, Dickens, Carroll e Alcott, Tolstoj e Reader Digest... Quando in casa mi cercavano, "dov'è Letizia?", la risposta era sempre: stesa sul letto a leggere. Un giorno, avrò avuto 14-15 anni, ho preso in mano il primo volume delle Maschere Nude di Pirandello. Li ho divorati tutti e dieci in un baleno. Credo

che sia nato lì l'amore per il teatro: avevo scoperto qualcosa capace di mescolare la fantasia, di cui avevo bisogno per vivere, e concretezza della vita reale, che aveva cominciato ad interessarmi! Ho deciso di prendermi la licenza classica in anticipo, da privatista, e provare con quell'anno "mio", quell'anno in più, ad entrare all'Accademia "Silvio D'Amico". Ce l'ho fatta, nel teatro ho iniziato come attrice, per pochi anni ma fondamentali, sino a quando ho capito che in realtà le storie io avrei voluto scriverle, non recitarle. Mi sono rimessa a studiare, laureandomi in Storia del Teatro e dello Spettacolo all'Università «La Sapienza», sono diventata allieva di Eduardo De Filippo alla sua Scuola di Drammaturgia, ho iniziato a scrivere e a vivere il teatro come drammaturga".

È autrice e regista di numerosi spettacoli teatrali, ultimo "Prigionieri al Settimo Piano" andato in scena in questa stagione al Teatro dei Conciatori. Quali sono i suoi modelli teatrali di riferimento? Si ispira a qualche autore in particolare o ne ammira in particolar modo qualcuno?

"Piccolo inciso su Prigionieri al settimo piano: è andato molto bene, tanto che verrà ripreso al Teatro de' Servi dal 13 marzo al 1° aprile 2018. La regia è di Donatella Brocco, con Gianna Paola Scaffidi, Rosario Galli ed Elia Paniccia, bravissimi... vi aspettiamo! Quanto ai modelli teatrali, a parte il fatto che mi muovo nell'ambito del teatro di parola ma amo le incursioni in altri territori, soprattutto musicali, non credo di avere dei precisi modelli di riferimento, piuttosto incontri che mi hanno aiutata a capire qualcosa, a trovare la mia voce e una voce per i miei personaggi. Ammiro Shakespeare più di tutti, ma amo tantissimi altri drammaturghi, ognuno importante in una fase della mia crescita. E comunque, se proprio devo pensarci, mi vengono alla mente Calvino, Borges e Marquez... narratori, non teatranti. MA ho avuto la fortuna di avere un maestro: Eduardo De Filippo. Un maestro sui generis, perché c'è voluto molto tempo per capire veramente quello che lui cercava di dirci nella sua Scuola di Drammaturgia alla Sapienza, come ho raccontato vent'anni dopo nel mio libro O capitano, mio capitano! Eduardo maestro di drammaturgia. Un maestro complicato, impegnativo ma fondamentale. Un teatrante completo. Essere stata la prima persona chiamata a tenere un corso di scrittura drammaturgica all'Università la Sapienza, vent'anni dopo Eduardo, nello stesso luogo, il Teatro Ateneo, è stata una



grande emozione".

È presidente del Cendic- il Centro Nazionale Drammaturgia Italiana Contemporanea che promuove e sostiene la diffusione delle opere di oltre 200 autori italiani,

ottenendo importanti risultati. Da quanti anni è a capo di questa associazione? Le va di raccontare il suo percorso al suo interno?

"Sono Presidente del CENDIC dalla fondazione, i miei colleghi mi hanno accordato la loro fiducia all'inizio e hanno scelto di rinnovarla in questa fase delicata di crescita. Abbiamo lavorato molto, senza alcun finanziamento, per tutti i drammaturghi italiani e non solo per i soci, fermamente convinti della necessità, per tutto il teatro italiano, di riuscire a realizzare il nostro scopo fondativo, riassunto nel nostro stesso nome: Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea. – il cui necessario corollario è un Teatro per la Drammaturgia Contemporanea, per il quale nel 2014 abbiamo lanciato un appello che ha raccolto in pochissimo tempo migliaia di adesioni, da parte di tutto il mondo del teatro e della cultura italiani.

Dalla chiusura dell'IDI e dell'ETI, il teatro italiano è privo di un punto di riferimento generale che possa promuovere la drammaturgia nazionale in modo equanime, dando pari opportunità a tutti, e che possa al tempo stesso interloquire con le Istituzioni analoghe esistenti in altri Paesi europei ed extraeuropei. Ce n'è talmente bisogno che in questi anni studiosi e teatranti stranieri si sono più volte rivolti al CENDIC – dal Messico, dalla Svizzera, dalla Repubblica Ceca, dall'Ucraina, Russia, etc – per ottenere notizie, studi, copioni e riferimenti sulla drammaturgia italiana contemporanea. Raccontare un percorso di cinque anni è complicato, suggerirei di visitare il nostro sito: www.centrodrammaturgia.it, così potrete veder tutti i progetti e vari i curatori, i Consiglieri, i soci... tra cui anche il grande Dario Fo. Perché siamo una squadra. Il mio compito più importante è stato quello di mantenerla unita. Negli anni ci siamo conquistati la fiducia di importanti istituzioni, con cui abbiamo firmato protocolli di collaborazione: le Biblioteche di Roma, il Teatro di Roma, l'Accademia Silvio D'Amico, il Festival di Calatafimi Segesta. Il Comune di Roma ci ha concesso una sede, nella Casa dei Teatri di Villa Pamphilj, e il Ministro Franceschini si è dichiarato favorevole al riconoscimento del Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea come istituzione. Questo ci sostiene, vuol dire che stiamo lavorando bene. Non è facile tenere insieme a lavorare - gratis e per gli altri colleghi! - 200 individualità forti come quelle degli autori, anzi è impossibile, senza la forte consapevolezza che questo è l'unico modo per smuovere una situazione stagnante da troppi decenni".

Quali sono le principali iniziative che avete portato avanti in questi anni, specialmente in quest'ultimo, e quali sono invece i progetti in cantiere per il futuro?

"Noi abbiamo tre direttrici fondamentali di azione: promozione della drammaturgia in Italia e all'estero, formazione del pubblico e formazione/promozione degli autori. Ma le varie iniziative sono tutte viste nella prospettiva del nostro scopo fondativo: come dire... lavoriamo al back stage ma non dimentichiamo mai di non essere né una compagnia, né un sindacato o il perché siamo nati: siamo un'associazione di autori con vocazione istituzionale, e dunque è molto importante il lavoro che compiamo per ottenere l'istituzione di un Centro e di un Teatro per la Drammaturgia Italiana Contemporanea. Ultimamente, ad esempio, con audizione in Senato e nostre proposte di emendamenti, ci siamo adoperati affinché nel testo della nuova Legge sullo Spettacolo dal Vivo in discussione in Parlamento fosse presente anche il principio di valorizzazione e promozione della drammaturgia italiana contemporanea e degli autori, prima non contemplato. Quanto alle varie iniziative l'elenco è molto lungo: due stagioni di seguitissimi Seminari di drammaturgia, le Masterclass di drammaturgia per gli allievi delle Scuole della Provincia di Roma; Teatro in Provincia, arrivato alla quinta edizione, che ha portato la drammaturgia contemporanea nei teatri di 14 Regioni; iniziative speciali, come La festa alle donne, contro la violenza sulle donne, e sullo stesso argomento una mostra e lettura di monologhi raccolti poi nel volume Io sono il mio grido; la Rassegna di libri di teatro e sul teatro Teatri

e drammaturgie; le conferenze di scambio culturale con la Francia e il Messico, che ha portato alla pubblicazione in Messico del libro di monologhi italiani tradotti in spagnolo *Dramaturgia italiana contemporanea*, che presenteremo in autunno; la giornata di presentazione di EURODRAM, la rete dei traduttori in oltre 20 Paesi europei, l'Appello "Un Teatro per la Drammaturgia Contemporanea" cui accennavo prima, con la giornata di discussione al Golden; il Progetto Parola al Teatro, che presenta gli autori e i loro spettacoli in prova o in scena agli utenti delle Biblioteche di Roma, giunto alla seconda edizione; il Premio Cendic Segesta, di cui partirà a breve la terza edizione, un premio pensato dagli autori per gli autori, che mette in scena il testo vincitore, grazie alla sensibilità e al coraggio produttivo di Domenico Pantano e del Centro Teatrale Meridionale da lui diretto; la Rassegna dei testi finalisti, in collaborazione con il Teatro di Roma e la sua Scuola di Perfezionamento e le Biblioteche di Roma. I nostri progetti durano intere stagioni e se funzionano vengono incardinati a sistema; nell'immediato futuro si aggiungerà l'iniziativa tutta social Autori Expo, in collaborazione con Wake up e Welcome Theatre: una vetrina di promozione interattiva per tutti gli autori interessati. In cantiere per quanto riguarda invece la distribuzione vorremmo riuscire a varare la Mostra Mercato della Drammaturgia Contemporanea. Altri progetti sono la fondazione di un Centro Studi e la Biblioteca Virtuale della Drammaturgia Contemporanea, in collaborazione con Dramma.it ed altri archivi esistenti, digitali e non".

Quali sono secondo lei le prospettive per i futuri autori teatrali? E quali consigli sente di potergli dare?

"Le prospettive mi sembrano per un verso migliori, rispetto a venti anni fa, perché i drammaturghi italiani si stanno conquistando spazi e rispetto e possiamo sperare che arrivi presto un tempo in cui la drammaturgia italiana sarà finalmente vista e trattata come quelle degli altri Paesi, ovvero come una componente fondamentale dell'atto teatrale e non più come una petulante "figlia di un dio minore". Per altro verso invece mi sembra che, sia nel teatro ufficiale, sia in quello di innovazione, stiamo procedendo verso il grado zero della civiltà teatrale. quanto a regole uguali per tutti e a libertà di scelta, volontà di privilegiare la qualità (che non significa ignorare il botteghino!), voglia di sperimentare nuove possibilità e reale apertura, uscendo dalla logica dei "nomi", perché non è così che si formerà una nuova generazione di spettatori, e uscendo dalla sicurezza del conosciuto e del contiguo... per non dire del proprio clan. Quindi, sebbene io pensi che il teatro sia un'arte collettiva e che gli apporti delle varie professionalità e modi di concepire il teatro possano solo arricchire lo spettacolo, ai giovani autori consiglio di appropriarsi dei mezzi di produzione e costruirsi un proprio percorso produttivo, parallelo a quello della crescita artistica, perché non avranno sempre venti o trent'anni, e il riflettore che si accende su di te quando sei giovane e dimostri delle doti si spegne inesorabilmente molto presto, lasciandoti solo, per far posto ad altri giovani "usa e getta". Ecco perché il CENDIC".

Per quanto riguarda la formazione dei giovani autori secondo lei ci sono abbastanza



risorse?

"No. A parte il Master di Drammaturgia e Sceneggiatura della "Silvio D'Amico", al quale collaboro, il corso alla Paolo Grassi e pochissime altre realtà, in genere non strutturate stabilmente, non ci sono scuole di scrittura creativa riconosciute e di alto livello. Molto è lasciato al fai da te, all'antica italiana, quando però c'era un teatro molto più circoscritto e con altre regole. Oggi, se un autore non può andare in scena con una certa continuità, come fa esperienza, come può crescere artisticamente? Ritengo assurdo non ci siano cattedre di scrittura creativa e soprattutto di drammaturgia nei DAMS e nei DASS delle nostre Università. Almeno nelle maggiori. Come all'estero. Per garantire accesso e pari opportunità iniziali per giovani dotati. Oltretutto, se è vero che pochi diventeranno drammaturghi o sceneggiatori, è vero anche che la scrittura è una capacità fondamentale in moltissime professioni. Insomma, trovo ridicolo il pregiudizio per cui non si possa insegnare a scrivere. Si può eccome. Quello che non si può insegnare è il talento. O lo stile, che è sempre un raggiungimento personale. Ma di insegnamento c'è bisogno, e la dimostrazione è nel proliferare di tanti corsi e workshop a pagamento, più o meno qualificati".

Prossimi progetti di scrittura?

"Sto scrivendo un monologo su Eleonora Duse che mi è stato chiesto da Pamela Villoresi e Marco Scolastra per il Festival di Todi, un altro su un personaggio straordinario che mi ha fatto conoscere Alessandro Gilleri, per un Progetto su Palazzo Altemps, e la commedia Scene di lotta di classe al centro commerciale, titolo che è tutto un programma... O meglio, il programma.

Per quanto abbia esordito parlando della necessità di vivere nella fantasia, a fianco di testi più mitopoietici c'è molto teatro di impegno civile nelle mie opere (a cominciare da Trasformazioni, Premio IDI 1988, definito da Aggeo Savioli "profetico apologo su Tangentopoli"), anche quando sono commedie, come Prigionieri al settimo piano, che parla della guerra della finanza che imperversa nel mondo occidentale, senza le armi convenzionali che devastano il resto del mondo, ma causando perdite ugualmente atroci: di vite, di valori, di solidarietà, di fiducia nel futuro. O Come te, amatissimo da pubblico e critica, uno sconvolgente e sorprendente confronto in tempo reale tra due mondi, sulla base di una proposta "indecente", che fa appello alle emozioni più profonde di tutti noi. Non c'è giudizio. E niente di rassicurante o zuccheroso. Ma la possibilità di una scelta diversa sì. Non mi interessa più, o almeno non in questa fase, naufragare nell'ineluttabilità del male, del cinismo, della corruzione... Mi interessano le seconde opportunità, i

cambiamenti.

Se la tragedia moderna non offre possibilità di catarsi, “rappresentare” la miseria e gli orrori quotidiani non serve a molto: è cronaca e per quella esistono ormai altri strumenti. Al teatro, come diceva Eduardo, non interessano i fatti, ma le conseguenze dei fatti. E poi, forse, ho bisogno di speranza”.

E di fantasia.

Maresa Palmacci 20/06/2017

TeatroDigitale.com

Intervista a Maria Letizia Compatangelo presidente del Cendic



03 Feb Vanessa

65 SHARES

64
1
0

Oggi abbiamo l'onore di intervistare **Maria Letizia Compatangelo**, giornalista, autrice, docente di drammaturgia e Presidente del del **Cendic**, il **Centro Nazionale Drammaturgia Italiana Contemporanea**.

Indice dei contenuti

- [Chi è Maria Letizia Compatangelo?](#)
- [Quale ruolo svolge il Cendic nell'ecosistema del Teatro Italiano?](#)
- [Qual è stato il percorso che ha portato alla sua fondazione e gli obiettivi futuri?](#)
- [Cosa occorre per diventare Soci del CENDIC?](#)
- [Che tipo di supporto / vantaggi offre il Cendic agli autori teatrali?](#)
- [Cosa vuol dire oggi scrivere per il Teatro?](#)
- [Come vedi il presente e il futuro della Drammaturgia in Italia?](#)
- [Pensi sia possibile far convivere oggi Teatro, cultura digitale e innovazione?](#)
- [Ci parli del Premio Cendic, quali saranno le "direttive" della prossima edizione?](#)
- [Il vincitore di quest'anno è stato Sergio Casesi, musicista e autore teatrale, con #An American Dream. Crede che in Italia ci sia ancora la possibilità di sognare?](#)

Chi è Maria Letizia Compatangelo?

Maria Letizia Compatangelo, attualmente Presidente del **Cendic**, è drammaturga, saggista ed autrice di numerose commedie rappresentate in Italia e all'estero, pubblicate su riviste specializzate e raccolte nel volume *Teatro dell'Inganno*, pubblicato nel 2008 dalla casa editrice Bernard Entertainment@Art.

Ha vinto vari premi teatrali nazionali e per due volte il **Premio I.D.I. (Istituto del Dramma Italiano)**, con le commedie 'Trasformazioni' e 'Il Veliero e il Pesce Rosso'. La sua ultima commedia, *La cena di Vermeer*, ha vinto nel 2014 i due più prestigiosi concorsi nazionali di drammaturgia: il **Premio SIAE** e il **Premio Vallecorsi**.

Autrice e consulente scientifica di programmi culturali per la televisione, ha collaborato con Raiuno e Raidue. Per Rai Educational ha realizzato "Temposcena" e "SIPARIO – Momenti e figure della storia del teatro", una storia del teatro attraverso più di 300 spettacoli televisivi di prosa. Ha scritto il volume edito da Rai Eri *La maschera e il video. Tutto il teatro di prosa in televisione, dal 1954 al 1998*.

Gradita ospite di TeatroDigitale, le abbiamo fatto alcune domande per capire meglio qual è lo stato della drammaturgia in Italia e più in generale del Teatro, partendo dal presente per arrivare ad ipotizzare alcuni possibili scenari di sviluppo futuro.



Quale ruolo svolge il Cendic nell'ecosistema del Teatro Italiano?

Non credo che si possa parlare di ecosistema a proposito del Teatro Italiano. Perlomeno non un ecosistema armonico ed equilibrato. Per questo, quando come **Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea – CENDIC** abbiamo presentato il nostro Progetto Speciale all' approvazione del Ministro, l'abbiamo chiamato "*Ecosistema integrato di promozione della Drammaturgia Italiana Contemporanea*": un insieme di cinque progetti diversi ma complementari, che partono dalle esigenze reali degli autori. Esigenze che noi conosciamo bene, perché è quello che siamo.

La nuova, sospirata legge – dove purtroppo non si fa cenno alla figura dell'autore, nonostante le proposte del CENDIC – cerca di stabilire dei principi generali, ma quello attuale è ancora il panorama sbilanciato, se non tossico, di un "sistema teatro" incapace di accogliere e selezionare da una parte e offrire opportunità a tutti i talenti dall'altra. E infatti, il mercato di cui tanto si blatera e con il quale gli autori sarebbero ben lieti di misurarsi, se fosse reale, semplicemente non esiste.

Qual è stato il percorso che ha portato alla sua fondazione e gli obiettivi futuri?

Nel 2012 abbiamo dato vita al **CENDIC** per riempire un vuoto istituzionale, convinti della necessità di rivitalizzare il teatro italiano con il racconto del nostro presente. Dalla chiusura dell'**IDI** (1998) e dell'**ETI** (2011), siamo privi di un punto di riferimento istituzionale che promuova la drammaturgia nazionale in modo equanime, dando pari opportunità a tutti, e che al tempo stesso possa interloquire con Istituzioni analoghe esistenti in altri Paesi. Ce n'è talmente bisogno che in questi anni studiosi e teatranti stranieri si sono più volte rivolti al **CENDIC** – dal Messico, dalla Svizzera, dalla Repubblica Ceca, dall'Ucraina, Russia, etc – per ottenere notizie, copioni e riferimenti sulla drammaturgia italiana contemporanea. Abbiamo tre direttrici fondamentali di azione: promozione della drammaturgia in Italia e all'estero, formazione del pubblico e formazione-promozione degli autori. Ma le iniziative sono tutte viste nella prospettiva del nostro scopo fondativo: come dire... lavoriamo al backstage ma non dimentichiamo mai di non essere né una compagnia, né un sindacato o il perché siamo nati: siamo un'associazione di **autori con vocazione istituzionale** (siamo 220 e continuiamo a crescere) e dunque il lavoro che compiamo – tutto su base volontaria – è finalizzato ad ottenere l'istituzione di un **Centro e di un Teatro per la Drammaturgia Italiana Contemporanea**. In sei anni abbiamo stilato protocolli di collaborazioni con molte importanti Istituzioni: il **Comune di Roma** e l'Assessorato alla Cultura di Roma Capitale, che ci hanno assegnato una sede nel Villino Corsini di Villa Pamphilj, le Biblioteche di Roma, l'Accademia Silvio D'Amico, il Teatro di Roma, il Festival di Calatafimi Segesta, e nel 2017 il **Ministro Franceschini** ha approvato il nostro Progetto Speciale, altro importante passo avanti verso i nostri obiettivi statuari.

Cosa occorre per diventare Soci del CENDIC?

Non ci sono regole restrittive ed è molto semplice, basta andare sul nostro sito: www.centrodrammaturgia.it

Occorre solo essere drammaturghi, ovvero possedere almeno uno tra i seguenti requisiti: essere stati rappresentati da una compagnia professionale; aver vinto un Premio di drammaturgia nazionale; essere iscritti alla sezione DOR della SIAE; aver pubblicato un'opera in cartaceo. La quota sociale annua è di 20 euro.

Che tipo di supporto / vantaggi offre il Cendic agli autori teatrali?

Benché il nostro scopo sia istituzionale, credo che i supporti e i vantaggi dell'essere socio**CENDIC** siano notevoli: abbiamo iniziative rivolte a tutti gli autori (il **Premio Cendic** e **Autori Expo**), ma anche molte riservate solo ai Soci (Teatro in Provincia, Parola al Teatro, La Festa alle Donne, Masterclass, Seminari, etc.), compreso la promozione all'estero, con **Made in Italy**. Nel marzo 2017 è stata pubblicata in Messico un'antologia di 16 monologhi di soci Cendic tradotti in spagnolo: un evento più unico che raro per l'Italia.

Ma essere soci del CENDIC può dare molto di più: lo stare insieme rende più forti e stimola la creatività e la produttività.

Avere cariche sociali nel Cendic significa lavorare molto (sono "carichi", più che "cariche"!) e lavorare per gli altri, ma chiunque non sia irrimediabilmente autoreferenziale vi trova un luogo – anche virtuale, perché siamo presenti in tutta Italia – dove si lavora insieme per costruire qualcosa, e lo scambio di esperienze rende più produttivi anche nella propria carriera. Dario Fo, nostro socio onorario con Franca Rame, Fernando Arrabal, Dacia Maraini, Franca Valeri, Paolo Rossi e Riccardo Caporossi lo aveva capito e ci sosteneva e incoraggiava.

Cosa vuol dire oggi scrivere per il Teatro?

Bella domanda... Credo significhi voler affrontare attraverso gli strumenti della rappresentazione, dello spettacolo – che vuol dire saper interagire con le altre figure artistiche che vi concorrono – l'eterno racconto che l'uomo fa a se stesso per sapere che esiste e la realtà della nostra società. Cercare di catturare lo spirito del tempo e ingaggiare con lo spettatore un duello – sia che si tratti di commedie, sia di drammi – fatto di emozione e riflessione.

Come vedi il presente e il futuro della Drammaturgia in Italia?

In divenire. C'è una grande confusione sotto il cielo... ma se la situazione sia o no eccellente, dipende dalla nostra capacità di cambiare le cose.

Le prospettive mi sembrano migliori, rispetto a venti anni fa, perché i drammaturghi italiani si stanno conquistando spazi e rispetto e speriamo che arrivi presto il tempo in cui la drammaturgia italiana sarà trattata come quelle degli altri Paesi, ovvero come una componente fondamentale dell'atto teatrale e non più come una petulante "figlia di un dio minore".

In questi decenni i drammaturghi si sono battuti contro l'esterofilia imbecille a tutti i costi e questo ha senz'altro contribuito a creare una nuova sensibilità a riguardo: ora sono gli attori che cercano testi nuovi e i produttori cominciano a capire che una buona storia può contribuire

a riportare il pubblico a teatro e a conquistarne di nuovo. Ma, ripeto, in assenza di un vero mercato, ci vorrà tempo per cambiare le vecchie abitudini di scelta, basate essenzialmente sugli scambi e sui nomi famosi.

Pensi sia possibile far convivere oggi Teatro, cultura digitale e innovazione?

Il Teatro è un'arte, noi teatranti siamo tutti degli artigiani che aspirano a fare arte. La cultura digitale è un nuovo scenario e l'innovazione uno strumento. Non vedo perché non possano convivere. Credo che anzi si possano creare sinergie e soluzioni interessanti, come la **vetrina digitale Autori Expo**, nata lo scorso 24 dicembre all'interno del Progetto Speciale CENDIC 2017, che è a disposizione di tutti i drammaturghi.

Ci parli del Premio Cendic, quali saranno le “direttive” della prossima edizione?



Il **Premio Cendic** manterrà certamente intatta la propria natura, quella di un premio unico, pensato dagli autori per gli autori, quindi fuori dalle logiche di clan, con l'anonimato dei

partecipanti garantito dal notaio **Borsellino D'Angelo**, senza balzelli per sedicenti spese di segreteria e costose spedizioni di copioni. Con in palio la messinscena del testo vincitore e il debutto al **Festival di Segesta**, la garanzia di un'effettiva lettura da parte di giurati competenti, la pubblicazione di tutti i risultati e un'attenzione protratta nel tempo, con la Rassegna dedicata ai testi finalisti.

Ciò che stiamo valutando nel Consiglio **CENDIC** (che è composto da Angelo Longoni e Giuseppe Manfredi, vicepresidenti, Rosario Galli tesoriere, Enrico Bagnato, Duska Bisconti, Liliana Paganini, Alessandro Trigona e Guglielmo Masetti Zannini), con la giuria tecnica (Veronica Cruciani, Manuela Mandracchia, Carmelo Grassi, Marcantonio Lucidi, Domenico Pantano e Orazio Torrisi), il Centro Teatrale Meridionale e il Direttore del Festival di Calatafimi Segesta, Nicasio Anzelmo, è se dare anche alla prossima edizione un "tema" oppure no. Dipenderà dalla nostra possibilità di strutturare la giuria dei Soci, quella che seleziona i cinque finalisti, in modo da sostenere l'arrivo di un numero esorbitante di copioni. Perché ogni copione che arriva al Premio Cendic ha il diritto di essere – e lo è – letto effettivamente dai giurati.

Il vincitore di quest'anno è stato Sergio Casesi, musicista e autore teatrale, con #An American Dream. Crede che in Italia ci sia ancora la possibilità di sognare?

Ovviamente il titolo di **Sergio Casesi** è provocatorio, ma lasciamo che sia la rappresentazione a svelare sorprese e colpi di scena di questo bel testo!

Se per sognare intende dire sperare, progettare, guardare avanti con fiducia, anche se in questo periodo a volte sembra difficile, sono convinta di sì.

Ma io sono una persona che crede che senza sogni l'essere umano non possa proprio sopravvivere, di qualsiasi genere essi siano.

Possono diventare anche molto pericolosi, certo... e in questo caso la letteratura, il racconto, il teatro aiutano, svolgendo una funzione sociale fondamentale, perché educano a distinguere i confini tra la vita vera e il sogno e a vivere nella realtà.

Radio



Gr

Ore 11.45

Segnalazione di Prisca Civitenga dell'incontro della Rassegna PAROLA AL TEATRO con Angelo Longoni e Giuseppe Manfredi del 5 dicembre alle ore 14.30 al Villino Corsini



Ore 19.30

Segnalazione della Festa del Teatro organizzata dal Cendic il 16 novembre





Gr

Ore 10.30

Segnalazione di Silvia Cangelosi della Festa del Teatro organizzata dal Cendic il 16 novembre



Gr

Ore 12.30

Segnalazione della Festa del Teatro organizzata dal Cendic il 16 novembre

Tv



TG3Lazio
16 novembre
Ore 7.30

Segnalazione della Festa del Teatro organizzata dal Cendic alla Casa
delle Regioni d'Italia